



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

8-13 MAGGIO 2013 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8-13 MAGGIO 2013 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SAN MARTINO B.A. Grande successo per la nuova opera realizzata in Borgo della Vittoria

«Assaltata» la Casa dell'acqua: vendute 350 tessere in due ore

Il sindaco Avesani: «La seconda sorgerà nell'ex pesa pubblica»

L'accoglienza che la popolazione ha riservato alla Casa dell'acqua installata in Borgo della Vittoria, al parco del Campagnol, ha stupito gli stessi amministratori e la direzione di Archimede Servizi, la società strumentale del Comune che ha realizzato l'opera e in un paio d'ore, fra le 10 e mezzogiorno di domenica aveva esaurito le 250 bottiglie da litro che erano state portate in omaggio ai primi utilizzatori. C'è stata coda ininterrotta per l'acquisto della tessera da 5 euro, caricata per l'occasione con un euro in più in omaggio, e per approfittare dell'offerta della bottiglia in vetro da riempire al distributore di acqua naturale o frizzante. A fine mattinata erano state vendute 350 tessere da 5 euro, card ricaricabili che permettono il rifornimento di acqua naturale a 2 centesimi e di quella frizzante a 5 centesimi ogni litro. Le tessere sono disponibili nella sede di Archimede Servizi e chi ne è già in possesso può riattivarla direttamente al distributore, quando sarà esaurita, con una rica-

rica da 5 o 10 euro.

La Casa dell'acqua è sistemata sotto un'ampia tettoia di pannelli fotovoltaici che ombreggiano anche le panchine del parco e affiancata da un punto ristoro con distributori automatici di caffè, bevande e snack e da un bagno attrezzato anche per i disabili. È proprio la soluzione della copertura fotovoltaica, assieme alla vendita dell'acqua e alla manutenzione del verde che ha permesso ad Archimede Servizi di realizzare l'intervento a costo zero per i cittadini, come ha spiegato Davide Bogoncelli, presidente della società: «Gli incentivi di Gse per i 16,5 chilowattora di energia prodotta, la sua vendita, assieme a quella dell'acqua e il contratto di manutenzione del parco del Campagnol, con un compenso annuale che viene dato alla società pari alla cifra che veniva spesa fino ad ora per la manutenzione dell'area verde, permetteranno di ammortizzare i costi in una decina d'anni, senza gravare sui cittadini».



La coda davanti alla Casa dell'acqua domenica scorsa

Soddisfatto anche il sindaco Valerio Avesani, che con l'assessore all'ecologia Mauro Gaspari, la Giunta al completo e la presenza di Antonio Nani, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, ha tagliato il nastro dell'opera. «Avevamo intenzione di realizzare questo intervento ancora quattro anni fa, ma l'idea di farlo nell'edificio dell'ex pesa pubblica ha incontrato i vincoli della Soprintendenza. Lì nascerà la seconda Casa dell'ac-

qua nell'edificio restaurato, ma ci vuole più tempo», ha precisato Avesani, ricordando lo spirito da «green economy» con cui si è pensato a questa iniziativa: «Siamo contro Ca' del Bue e contro la delocalizzazione di un impianto di smaltimento e trasformazione di rifiuti a Ca' Vecchia. Invito chi non lo avesse ancora fatto a firmare l'appello che consegneremo direttamente al presidente regionale Luca Zaia». ●VZ



NOGARA. Le vie Spin e Oson, al confine con Bonferraro, divenute fiumi durante il nubifragio

Venti famiglie isolate in un « lago » di fango

Danni alle coltivazioni. Il sindaco: «Tenere puliti i canali di scolo»

Riccardo Mirandola

Il sistema idraulico delle zone a nord ovest del territorio comunale fa acqua da tutte le parti. Sono almeno 20 le famiglie che ieri sono rimaste isolate per colpa dell'allagamento straordinario dell'intera via Spin e Oson al confine con Bonferraro dopo il nubifragio che nella notte tra martedì e mercoledì si è abbattuto nella zona. I terreni agricoli, già impregnati dalle piogge continue dei mesi scorsi, non hanno più retto ai circa 80 millimetri di acqua caduti in poco meno di 3 ore provocando il collasso dei fossati della zona che sono letteralmente esondati invadendo lunghi tratti di via Spin impedendo agli abitanti della zona di poter uscire di casa.

Una situazione davvero disastrosa quella che si è presentata ieri mattina ai primi soccorritori che non riuscivano più a riconoscere il sedime stradale dalla campagna poiché si era formato un lago di acqua di circa 60 centimetri. Sul posto sono intervenuti i tecnici del comune di Nogara e del confinante Sorgà poiché l'alluvione ha colpito, seppur in modo meno grave, anche alcune abitazioni di Bonferraro.

Il sindaco di Nogara Luciano Mirandola ha chiesto l'intervento della Protezione Civile del Gruppo Isolano per portare soccorsi in particolare alla famiglia Cappellaro che ha avuto lo scantinato di casa invaso dall'acqua e dal fango e per dirigere tutte le operazioni di ripristino della normale circolazione. Le vie Spin e Oson si sono trasformate in veri e propri corsi d'acqua che cercava di defluire a valle verso il fossato Oson, messo talmente a dura prova dalla portata della piena da tracimare a sud in località Brancon e poi anche in territorio di Gazzo dove altre 8 abitazioni sono rimaste isolate per molte ore. I residenti delle zone alluvionate

hanno dovuto rinunciare a recarsi al lavoro e i bambini sono stati tenuti a casa da scuola proprio per l'impossibilità di raggiungere la fermata dello scuolabus. I tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese hanno lavorato tutto ieri per cercare di far defluire il più possibile la grande quantità di acqua ma ben poco hanno potuto fare per evitare gli ulteriori allagamenti a sud di via Spin dove gli abitanti sono dovuti rimanere in casa in attesa del deflui-

re della piena. Il maltempo ha colpito anche via Chiesa nella frazione di Correzzo di Gazzo dove 5 famiglie per tutta la giornata di ieri hanno lottato contro l'acqua e il fango che aveva invaso il piano terra delle loro abitazioni. Anche in questo caso a portare soccorso sono stati gli uomini della Protezione Civile con alcune pompe per limitare al minimo i danni alle case.

Risultano invece ingenti i problemi causati alle colture agricole, già duramente colpite dalle forti piogge dei mesi scorsi e che proprio qualche giorno fa erano stati seminati a mais. Il nubifragio ha pesantemente compromesso i giovani germogli che in molti casi sono stati spazzati via dalla furia delle acque. Sono invece rimaste a secco le risaie di Calcinaro seminate qualche giorno fa. La furia della bomba d'acqua ha infatti eroso un argine di contenimento facendo fuoriuscire tutta l'acqua che era stata immessa per far nascere il riso. E come ogni volta che succedono simili episodi ci si interroga sulle responsabilità oggettive dei danni. «Ci sono dei problemi idraulici». Spiega il sindaco Mirandola, «che devono essere affrontati con determinazione. Non è possibile che negli anni si siano

chiusi o ridotti i fossati di scolo, che non si sia fatta pulizia dei canali e altre opere che hanno devastato il territorio. L'evento della notte precedente è stato molto forte ma simili episodi sono oramai sempre più frequenti e i cittadini devono capire che il territorio va curato. Ecco perché interverremo con urgenza per far pulire tutti i fossati, per far sostituire i tombini di diametro troppo piccolo che causano strozzature nel deflusso dell'acqua. Nel caso specifico di via Spin è possibile che nella realizzazione del cavalcavia ferroviario di Bonferraro e delle opere stradali accessorie si siano commessi degli errori di livello dei terreni o semplicemente non si sia valutato che le acque meteoriche devono avere adeguate vie di sfogo. Quando gli interventi idraulici sono fatti come si deve e i fossati sono puliti si evitano molti problemi come quelli di oggi. La prova è il fatto che in via Casa Alta, che solitamente era la prima ad essere allagata, ieri non vi siano stati problemi perché abbiamo obbligato tutti i proprietari dei terreni a fare lavori di sistemazione e ripristino dei canali di scolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelnuovo

Il rio Bisavola risparmia gli abitati

Il problema degli allagamenti nei campi ha toccato anche alcune aree tra Lazise e Cavalcaselle, nel Comune di Castelnuovo. A dare problemi non tanto i 100 millimetri caduti in circa tre ore nella notte fra martedì e mercoledì quanto il livello di imbibimento dei terreni ormai incapaci di trattenere anche una sola goccia d'acqua. A preoccupare è stato ancora una volta il rio Bisavola che però è uscito dall'alveo dove si è concentrata la precipitazione piovosa; e non ha invece esondato nei pressi delle zone abitate vicino alle quali scorre, nei Comuni di Cavaion e Bardolino, perché in questi punti la pioggia è stata di minore intensità.

«Ci troviamo in una situazione molto particolare perché ci sono intere aree che non hanno più possibilità di assorbimento e l'acqua che cade viene completamente scaricata nei canali limitrofi alle strade o agli appezzamenti contermini», commenta il presidente del Consorzio di bonifica veronese

Antonio Tomezzoli che sottolinea «stavolta la nostra rete ha tenuto a differenza della rete privata di scolo, i fossi insomma. Esiste un'ordinanza, redatta da noi e recepita dai Comuni, che obbliga a tenere sgombri i canali privati. Bisogna farla rispettare. Purtroppo a volte questi fossi vengono addirittura intubati senza valutare il quantitativo di acqua che possono far defluire. Questa incuria si paga».

Tomezzoli insiste sulla pericolosità del binomio tanta acqua in poco tempo e campi ormai ridotti come degli acquitrini. «Le nostre maestranze sono intervenute rapidamente aprendo là dove necessario tutti i canali in modo da velocizzare il deflusso. Perché si tratta di fenomeni quasi temporaleschi, di breve durata e che ci danno la possibilità di far defluire l'acqua in tempi altrettanto rapidi. Ma le prospettive meteo», conclude, «non consentono di allentare il livello di guardia». **G.B.**



SALIZZOLE. Il maltempo riaccende l'allarme

Bloccato il progetto anti-allagamenti Bionde è a rischio

L'esproprio di aree private stoppa la realizzazione dei due bacini necessari per risolvere il problema

Il maltempo delle ultime settimane, caratterizzato da intense piogge ed improvvise grandinate, ha tenuto in costante allerta la Bassa ed in particolare la frazione di Bionde, soggetta da sempre a fenomeni di esondazione. Sanno bene gli abitanti della località cosa significa andare sotto acqua, trovarsi la casa allagata con oggetti rovinati e mobili da buttare, assieme a quell'inconfondibile odore di muffa che persiste a distanza di anni.

È passato del tempo dall'ultima alluvione ma ogni volta che si verificano forti piogge gli abitanti di Bionde restano con il fiato sospeso, nella speranza che non si ripeta quanto accaduto nel 2010 quando la frazione venne sommersa da 50 centimetri d'acqua. Il rischio alluvione è sempre dietro all'angolo ma si potrebbe risolvere con l'avvio del progetto di contenimento e regimentazione delle acque predispo-



Il sindaco Mirko Corrà

sto dal Consorzio di Bonifica Veronese e dal Comune. L'intervento, per il quale la Regione ha già assegnato un contributo di 640mila euro, è però attualmente bloccato da impedimenti legati all'esproprio di terreni privati su cui dovrebbero sorgere due bacini. «Il monitoraggio del Consorzio e l'accurata pulizia degli scoli», riferisce il sindaco Mirko Corrà, «hanno evitato in questo periodo altre alluvioni. Tuttavia, mi auguro che si risolvano velocemente le difficoltà che fermano il progetto perché dopo trent'anni abbiamo davvero la possibilità di risolvere un grosso problema». ●LM



PALÙ: L'esponente dell'opposizione critica le scelte dell'amministrazione, il sindaco risponde e rilancia la soluzione

Tassa di scopo, è scontro sui lavori alla piazza

Caloini: «La gente non ne può più di pagare»
Farina: «Lei è l'esponente della politica del non fare»

«Nessuna tassa di scopo per rifare piazza San Giorgio. La gente non ne può più di pagare balzelli, assalirebbe il municipio con le forche». Paventa moti rivoluzionari la capogruppo di «Rinnovo e impegno» Stefania Caloini nel rompere il silenzio sul progetto di dare un nuovo volto al cuore

del paese con la spesa di 600mila euro. E, appunto, dice un «no» secco all'ipotesi ventilata dal sindaco Francesco Farina di pagare quota parte della somma necessaria all'operazione mettendo le mani nei portafogli dei cittadini.

«L'amministrazione comunale deve comportarsi come un buon padre di famiglia, assumere cioè un atteggiamento parsimonioso e quindi evitare spese inutili, quale potrebbe rivelarsi la redazione del progetto della piazza, costo

31mila euro, per poi mettere tutto nel cassetto nell'attesa di finanziamenti per dare il via ai lavori», rilancia la capogruppo di «Rinnovo». Parere della Caloini è che, nell'attesa d'intercettare contributi, cambino le normative e quindi il progetto in itinere debba essere buttato alle ortiche, per doverne fare un secondo, aggiornato ai nuovi standard.

L'esponente della minoranza, di professione architetto, giudica poi insufficienti i 600mila euro preventivati per portare a termine i lavori.

Altro punto dolente è la mancanza di parcheggi, causa pretese difficoltà nell'ottenere dal Consorzio di bonifica l'autorizzazione ad intubare l'ampia fossa antistante la chiesa parrocchiale per ricavare nuovi posti auto. «Se non ci sarà il via libera, si potrà parcheggiare solo nelle vie laterali alla piazza. Così chi vorrà comprare il pane, o il giornale, dovrà fare lunghi tratti a piedi per raggiungere via Roma, anche quella sprovvista di parcheg-

gi», sostiene la leader dell'opposizione, richiamando le polemiche coincise con il rifacimento, un paio d'anni fa, dell'arredo urbano della strada.

Caloini chiude la sua arringa con la richiesta di un'immediata assemblea pubblica per sciogliere i punti interrogativi connessi al nuovo assetto di piazza San Giorgio. Assemblea che il sindaco Farina annuncia «quando sarà presentato il progetto della piazza suscettibile di cambiamenti suggeriti dal buon senso e non ispirati

dalla politica». Il primo cittadino boccia poi in toto le restanti contestazioni: «La Caloini è un noto esponente della politica del non fare, come ha ampiamente dimostrato quando fu anche vicesindaco in precedenti amministrazioni. E' chiaro che, a fronte dell'esecuzione di lavori pubblici, emergono sempre problematiche, che però vanno risolte».

La rivolta dei forconi? «Andrebbe indirizzata contro chi ci ha preceduto in municipio», rintuzza il sindaco. «Palù è l'unico Comune a non aver alzato l'addizionale Irpef. Congelata pure l'Imu, tranne che per gli agricoltori, ai quali

è stata ridotta. La nostra attenzione per non aumentare le tasse è evidente». La ventilata tassa di scopo per pagare in parte la nuova piazza? «Mandiamo avanti il progetto sul futuro assetto di piazza San Giorgio per evitarla cogliendo la grossa opportunità di accedere a un finanziamento europeo che dà molte più chance a proposte immediatamente cantierabili, caratteristica ormai di norma nell'erogazione di tutti i finanziamenti pubblici. La Caloini», polemizza il sindaco, «ha invece sempre voluto tenere i soldi del Comune in cassa, mentre andava fatto esattamente il contrario». ●PT.



CAVAION. L'esperto ha illustrato al sindaco, ai suoi colleghi di Affi e Bardolino e ai cittadini, il master plan dell'intera area

Il futuro di Valsorda a rischio «Subito argini in sicurezza»

Il noto architetto urbanista Kipar incaricato di redigere il progetto di riqualificazione: «Prima bisogna tutelarsi da danni idrogeologici, solo dopo si lavorerà sul paesaggio»

Camilla Medinelli

Prendersi cura del territorio, ripartendo dal paesaggio. Riconsiderare i luoghi, iniziando un processo di recupero ambientale che coinvolga istituzioni pubbliche, associazioni e cittadini. A Cavaion, nella sala civica al Torcolo, è una lezione di filosofia progettuale sulla natura e sul valore della bellezza degli ultimi scampoli verdi tra il lago e l'entroterra l'incontro con l'architetto urbanista e del paesaggio Andreas Kipar, professore di Public Space Design al Politecnico di Milano.

È stato incaricato con la sua società Land dalle amministrazioni comunali di Cavaion, Affi e Bardolino di redigere un progetto di riqualificazione paesaggistico-ambientale della Valsorda, circa tre chilometri tra Incaffi e Bardolino, che definisce «un muscolo di natura dentro al paesaggio coltivato». E continua: «Dobbiamo iniziare un cammino, rapportarci in modo diverso con la natura, attuare processi di salvaguardia e poi sporcarci le mani per rendere concrete nuove modalità di approccio e progettazione, lavorando secondo i ritmi della natura e non facendole la guerra».

L'invito, dopo decenni di inte-

sa urbanizzazione sulle sponde del lago così come nell'entroterra gardesano, è chiaro. Viaggia sull'onda del turismo sostenibile Kipar, docente anche all'estero, divulgatore e progettista di piani del verde in grandi città da Milano a Cagliari.

«Lo spazio e il paesaggio sono il vero lusso per i milioni di turisti che ogni anno passano le vacanze sul lago: 11 milioni nel 2011, di cui l'80 per cento stranieri», spiega l'architetto. Cita anche il geografo Eugenio Turri, di casa a Cavaion: «Diceva che qui siamo nel teatro del paesaggio e dobbiamo ripartire tenendone conto».

Il luogo perfetto per la ripartenza sarebbe, insomma, la Valsorda. Qui la natura selvaggia e incontaminata si sviluppa attorno al torrente che forma cascatelle e nutre una vegetazione umida. Non va addomesticata né imbrigliata in chissà quali progetti, secondo l'architetto. Piuttosto resa più sicura, fruibile e apprezzabile da adulti, famiglie, sportivi, bambini e anziani, tanto turisti quanto residenti. Come? «Tramite interventi semplici ma codificati, studiati: messa in sicurezza degli argini, pulizia del progno e dei percorsi già esistenti, inserimento di pannelli informativi ed esplicativi su flora, fauna e ambien-



Località Incaffi, uno degli accessi alla Valsorda: tre Comuni hanno incaricato un esperto per valorizzarla

ti, recupero degli alberi tagliati per la produzione di energia rinnovabile con biomasse, iniziative per enfatizzare la biodiversità, aree per giocare e fare sport». Sarebbero poi necessari accessi chiari e visibili, dai tre territori comunali che attraversa. Ma non diventerebbe un parco, bensì «una valle aperta, fruibile e accessibile. Un pezzo di paesaggio riattivato».

Il masterplan illustrato da Kipar - ai tre sindaci dei Comuni alleati per la riqualificazione, rappresentanti di associazioni come Legambiente e Ctg,

cittadini - prende le mosse anzitutto dalla messa in sicurezza dai rischi idrogeologici. «È il primo tassello», avvisa l'architetto paesaggista. E invita le amministrazioni a prevedere interventi di manutenzione entro quest'anno. Ha stimato in 300mila euro la cifra sufficiente per «riattivare un territorio troppo a lungo dimenticato», una quindicina di anni fa messo in sicurezza ma poi abbandonato: «inutile ogni progetto, se poi non viene mantenuto nel tempo» continua.

I tre Comuni, con in mano lo

studio, dovranno cercare i finanziamenti per questo primo step e poi per gli interventi che saranno decisi. «Insieme siamo più forti e sarà più facile», afferma il sindaco di Cavation Lorenzo Sartori. Dello stesso avviso il collega Ivan De Beni di Bardolino, che aggiunge: «Questo studio sulla Valsorda è un punto vincente, ora avanti tutta». Infine il sindaco di Affi, Roberto Bonometti: «Fare sistema con il lago attraverso sentieri naturalistici di collegamento è il nostro sogno. Così aiuteremo il turismo e l'economia». ●



BRENDOLA/2. Ieri il taglio del nastro al Palù

Piogge aumentate del 60% tengono a battesimo il bacino

È la prima opera idraulica fatta dopo l'inondazione del 2010

Ieri taglio del nastro al Palù per il bacino di laminazione delle piene sullo scolo Degora; il primo ad essere realizzato dopo l'inondazione di Vicenza del 2010. L'intervento, finalizzato ad abbattere il rischio di esondazioni a Brendola, apre la Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione. La prima parte del programma si è svolta nell'aula magna dell'istituto comprensivo Galilei alla presenza di alcune studenti oltre che delle autorità e tecnici dell'amministrazione e del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta che ha redatto il progetto e seguito i lavori. Dopo i saluti e le introduzioni del sindaco e di Antonio Nani, presidente del consorzio, gli ingegneri Gianfranco Battistello e Mascia Gaino hanno spiegato ai ragazzi come funziona un bacino di laminazione e perché la loro realizzazione è necessaria per la salvaguardia del territorio.

Dati alla mano, Gaino ha detto che a Brendola le precipitazioni degli ultimi sette mesi sono state superiori del 60% rispetto alla media; una quantità molto elevata che, senza il

**Il bacino di laminazione del Palù**

bacino, avrebbe gonfiato troppo i corsi d'acqua fino a farli esondare. «Quando c'è tanta acqua bisogna trovare un posto dove metterla - ha spiegato Gaino -, quindi accanto al fiume si deve creare un bacino dove farla confluire finché non smette di piovere. Poi lentamente si farà defluire l'acqua dal bacino nel fiume».

Il costo dell'opera è stato di 1 milione e 500 mila euro, coperto da uno stanziamento del Ministero dell'Ambiente. L'apertura dell'infrastruttura era stata anticipata a novembre, a lavori appena conclusi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zaia: «Stop al cemento» Pressing della Coldiretti

Il leader degli agricoltori chiede di fermare il consumo del territorio veneto
Il governatore: «Quasi pronta la moratoria». Ed Ermete Realacci applaude

► MESTRE

L'assist lo serve il presidente regionale di Coldiretti, Giorgio Piazza: «Presidente, vogliamo smetterla di consumare nuovo territorio? Se il futuro è nell'agricoltura, non possiamo cementificare altre campagne». E il governatore, a Mestre per «fare la pace» con la principale organizzazione agricola del Veneto, non si fa sfuggire la palla: «Sono sempre più convinto che il futuro del nostro territorio sta nel saldo zero di cemento: vuoi costruire? Devi recuperare sul mercato i metri cubi che ti servono. Nei prossimi anni, oltre al tema del recupero dei capannoni dismessi, avremo l'emergenza dell'archeologia residenziale, le villette costruite negli anni Sessanta e Settanta dai nostri genitori, simbolo di riscatto sociale ma anche eredità immobiliare. Se continuiamo a costruire nuove lottizzazioni questo patrimonio si deprezza: è come se buttassimo parte della nostra eredità. Allora dico: basta, facciamo il saldo zero della cementificazione».



Giorgio Piazza

Vuoi costruire? Fatti salvi i diritti acquisiti, compra la cubatura sul mercato. Preservare il valore immobiliare delle nostre case è di non consumare più un metro quadro di territorio e di recuperare i volumi che ci sono».

Il saldo zero della cementificazione è un vecchio pallino del governatore, che lo aveva annunciato lo scorso agosto

» Il governatore: «Per costruire occorrerà comprare la cubatura, ma a saldo ambientale zero»

proprio al nostro giornale. La Regione ha incaricato lo studio Barel di studiare la norma che consenta una moratoria sulle nuove costruzioni: ma le resistenze delle lobby sono, evidentemente, ancora fortissime.

Fa eco alle parole di Luca Zaia anche Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente e territorio della Camera: «La proposta di legge per il contenimento del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana sarà una delle prime leggi che il Pd metterà in discussione alla Camera. Registro dunque la dichiarazione di Zaia per l'edificazione zero come positiva».

Plaude, naturalmente, anche la Coldiretti, sperando che dagli annunci si passi ai fatti. L'incontro con Zaia, giudicato

positivamente, si è concluso dopo due ore: «La semplificazione amministrativa, la legge per la montagna, i danni dalla fauna selvatica sono stati i temi in discussione – spiega il presidente veneto di Coldiretti Giorgio Piazza –: all'agricoltura serve una politica intelligente che giochi sul fattore tempo e che ponga al centro dell'attività regionale il settore primario». In merito ai Consorzi di Bonifica e alla loro attività per la salvaguardia del territorio, Coldiretti, ha sottolineato che la loro presenza non può essere sostenuta solamente dai contributi dei cittadini o degli agricoltori ma la stessa Regione deve riconoscerne il valore provvedendo almeno alla manutenzione straordinaria dei beni che tutelano la sicurezza idraulica.

All'incontro di Mestre non ha partecipato l'assessore regionale all'agricoltura, Franco Manzato, impegnato altrove: «Manzato è bravo, l'assessore è assolutamente sul pezzo» ha chiarito in apertura il governatore. Non poteva dire diversamente. (d.f.)



ASSETTO IDROGEOLOGICO. AUTORITA' DI BACINO PROCEDERANNO A DEFINIZIONE "ZONE DI ATTENZIONE" DEI PAI

Comunicato stampa N° 745 del 09/05/2013

(AVN) – Venezia, 9 maggio 2013

Saranno le Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige a dare precisa definizione alle "zone di attenzione" nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Piave, Brenta–Bacchiglione e Livenza e nel PAI del fiume Adige, avviando la procedura per associare a queste zone la pericolosità idraulica prevista dalle Norme di Attuazione (NdA). Lo dispone un provvedimento della giunta regionale, approvato su relazione dell'assessore all'ambiente Maurizio Conte di concerto con il vicepresidente e assessore al territorio Marino Zorzato in risposta alle richieste di chiarimenti provenienti dagli enti locali in merito alla delibera di adozione del PAI da parte dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

In particolare, il provvedimento regionale appena adottato dà indicazioni circa l'applicazione delle disposizioni contenute all'art. 5 delle NdA del PAI che individuano le "zone di attenzione" come porzioni di territorio dove ci sono informazioni di possibili situazioni di dissesto ma a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità. Viene precisato che sia le Norme di Attuazione, sia le cartografie dei PAI sono dettate esclusivamente per le aree ricadenti all'interno dei confini dei bacini nazionali di competenza, anche se la cartografia dei PAI medesimi evidenzia talvolta aree adiacenti, esterne ai suddetti confini, a mero titolo di completezza conoscitiva.

Le norme in questione prevedono che per le numerose "zone di attenzione", in relazione ai fenomeni idraulici, sia richiesta una verifica delle attività urbanistiche in atto, con la necessità di attribuire a queste zone l'eventuale pericolosità riconosciuta per i fenomeni a carattere di bacino, da riportare nei PAI. In considerazione dell'urgenza e della complessità dell'attività da svolgere, ai fini di semplificare l'attività di pianificazione da parte delle amministrazioni comunali interessate in particolare per gli interventi in corso, la Regione ha perciò disposto che siano le Autorità di bacino nazionali a procedere direttamente ad attribuire la classe di pericolosità idraulica alle "zone di attenzione", svolgendo anche le fasi spettanti alla Regione relative all'istruttoria per la definizione della proposta di aggiornamento dei PAI. Con successivo provvedimento verrà definita nel dettaglio l'attività necessaria, mediante la predisposizione di un protocollo d'intesa con le Autorità di bacino.

CASSA ESPANSIONE FONTE E RIESE PIO X. PARERE POSITIVO COMMISSIONE VIA: CONTE

Comunicato stampa N° 732 del 08/05/2013

(AVN) – Venezia, 8 maggio 2013

Procedono senza rallentamenti in Veneto i lavori di ripristino delle rotte e di rinforzo degli argini in condizioni critiche e stanno prendendo il via progetti e azioni per arrivare alla realizzazione delle prime casse di espansione. Quella di Fonte e Riese Pio X in provincia di Treviso, necessaria per contenere le piene del torrente Muson, ha ricevuto oggi il parere positivo della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale regionale.

“Ora che è conclusa la procedura di V.I.A. – dichiara l'assessore regionale alla difesa del suolo e all'ambiente Maurizio Conte - entro tre mesi, ci sarà l'approvazione del progetto e l'espletamento della gara d'appalto con successiva aggiudicazione e poi il via ai lavori. Stiamo procedendo secondo le scadenze temporali che avevamo fissato, questo anche grazie alla stretta collaborazione dei Sindaci del Territorio”.

“Per quest'opera – aggiunge Conte - i primi cittadini dei Comuni trevigiani di Fonte e Riese Pio X hanno creato le giuste sinergie per formulare gli accordi per gli espropri e concesso la massima disponibilità nella fase preliminare e di progettazione, un ottimo esempio di cooperazione che ha permesso, anche grazie al coinvolgimento della Coldiretti, di elaborare una soluzione progettuale meno invasiva rispetto al progetto originario (con una riduzione della superficie occupata da 37 a 27 ettari), mantenendo inalterato il volume utile per la laminazione delle piene e quindi la funzionalità dell'opera. I lavori avranno una durata indicativa di tre anni e comporteranno una spesa complessiva di circa 17 milioni di euro”.

**13 maggio 2013**

Urbanistica: Peraro (UdC), Giunta chiarisca le norme di rilascio dei titoli edilizi

(Arv) Venezia 13 mag. 2013 - La Giunta intervenga per chiarire la questione del rilascio dei c.d. "Titoli Edilizi" nelle aree a pericolosità idraulica non classificata. Lo chiede con un'interrogazione il consigliere regionale dell'UdC, **Stefano Peraro**. Il consigliere sottolinea che dalla lettura della delibera dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, che stabilisce che "Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire o equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano" e dalla lettura delle successive delibere della Giunta si evidenziano alcune problematiche interpretative. Tali problematiche, evidenzia Peraro, di fatto stanno creando non poche difficoltà al settore edile, già fortemente penalizzato dalla crisi. In particolare, - precisa - l'applicazione obbligatoria della norma a tutte le aree a pericolosità idraulica (classificata e non) impone il divieto generalizzato di realizzare vani interrati, senza chiarire inequivocabilmente la momentanea sospensione o meno di tale divieto. Inoltre "non è chiaro quale debba essere il comportamento dei Comuni in sede di rilascio dei "titoli edilizi" nelle aree a pericolosità idraulica non classificata in attesa della classificazione prevista in carico all'Autorità di Bacino". Nell'interrogazione Peraro chiede alla Giunta di "adottare una nuova deliberazione più efficace e chiarificatrice visto che i Comuni, a seguito della nota congiunta delle Direzioni Regionali Difesa del Suolo e Geologia e Georisorse, hanno di fatto bloccato il rilascio di titoli edilizi nelle zone a pericolosità idraulica non classificata". Inoltre chiede che la Giunta intervenga per "la modifica 'momentanea' delle Note di Attuazione attuali del PAI, in modo da chiarire e rendere possibili le procedure urbanistiche di rilascio dei Permessi a Costruire da parte dei Comuni nelle zone di attenzione nelle more del termine della procedura di definizione delle classi di pericolosità idraulica".

EG/bf/616

CONFAGRICOLTURA A causa del maltempo si stimano danni per 30 milioni di euro

Campagne allagate, a rischio le semine primaverili

Lorenzo Nicoli: "Seminato solo il 50% delle bietole previste e circa il 30% del mais"

ROVIGO - Aziende agricole in allarme: dopo un 2012 dominato dall'assenza di precipitazioni, le piogge cadute dall'inizio anno hanno già superato i 700 millimetri, contro una media annua che è di 600. Temporali e piovvaschi violenti si sono abbattuti anche nei giorni scorsi su tutto il territorio provinciale, interrompendo le semine del mais. "Abbiamo avuto pochi giorni utili, prima per la semina delle bietole e ora per il granoturco", afferma il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli. "Stimiamo che non sia stato seminato il 50% delle bietole previste e, fino ad oggi, circa il 30% del mais. E il frumento comincia a evidenziare i primi problemi fitosanitari per quali dovranno essere sostenuti ulteriori costi. Purtroppo, visto il continuo protrarsi del maltempo e l'impossibilità di entrare nei campi, anche la coltura del mais sta diventando di difficile realizzazione. Stiamo parlando



Lorenzo Nicoli

di 20 mila ettari"

Molte anche le difficoltà per l'unica coltura primaverile di possibile semina futura, la soia: sul mercato esiste pochissimo seme a causa della siccità del 2012. Gli agricoltori preoccupati ne stanno verificando la disponibilità in tutte le strutture commerciali locali e non, spesso con molte promesse ma nessuna certezza.

"C'è il rischio che molte superfici non vengano seminate, con conseguenti per-

dite di reddito degli agricoltori polesani. Stiamo parlando di possibili danni valutabili intorno ai 30 milioni di euro, che dopo un anno disastroso come quello passato andranno ad acuire la già precaria situazione di molte aziende".

"Chiediamo attenzione da parte della Regione Veneto" sottolinea Nicoli. "E' necessario monitorare quanto sta avvenendo e garantire le risorse necessarie ai consorzi di bonifica per il maggior costo in energia elettrica dovuto al prosciugamento di tutto il territorio polesano, compresi i centri urbani. Per questo confido nella sensibilità di tutta la Giunta: nell'ultima finanziaria regionale il capitolo riservato a manutenzione e spese di energia elettrica è passato da circa 2 milioni di euro nel 2010 a poco più di un milione nel 2013. Evidentemente queste minori somme sono state sopperite da tutti i consorziati, e in modo particolare dagli agricoltori."



LA LETTERA L'appello al Governo di un imprenditore che opera nel primario
"Agricoltura, siamo stanchi di tacere
Servono misure per lo sviluppo"

Da un imprenditore agricolo, un accorato appello al nuovo esecutivo da poco insediato. Abbassare l'Imu sulle aziende agricole e lavorare per garantire possibilità di sviluppo a questo settore, in grado di sostenere il Polesine, è, per chi scrive, la priorità.

Terminato il carosello elettorale, in questi giorni l'attenzione della politica è rivolta all'abolizione o alla rimodulazione dell'Imu sulla prima casa. Nella campagna elettorale qualche esponente si era ricordato che l'Imu sulle aziende agricole del 2012 aveva condizionato pesantemente il bilancio economico di queste attività, influenzando negativamente sulle prospettive di rilancio di questo settore. L'Imu pagata l'anno scorso è costata mediamente il doppio della precedente Ici; ciò è dovuto all'aumento degli indici moltiplicatori di valutazione sui terreni e alla tassazione dei fabbricati rurali. Questi fabbricati sono beni strumentali, molto spesso parzialmente utilizzati, di grandi dimensioni, edifici di una certa storicità che fanno parte del contesto architettonico del nostro territorio. L'iniziativa di chiedere direttamente ai sindaci di proporre l'aliquota più bassa per tale imposta è stata per la maggior parte dei Comuni

inascoltata e disattesa. Questo è dovuto al fatto che il mondo politico ci considera ancora un tessuto sociale ed economico che si può spremere e sottoporre a prelievi e sacrifici. Voglio ricordare che le nostre aziende hanno anche altri oneri pesanti da pagare, come ad esempio i contributi di bonifica, i contributi previdenziali, le tasse sul gasolio agricolo e il pesante carico burocratico che ha dei costi diretti e indiretti molto elevati. Noi agricoltori siamo più inclini al lavoro che alla protesta, più alla sopportazione che alla ribellione. Le politiche agricole negli ultimi anni sono fatte per la maggior parte di costi e praticamente niente di sviluppo e crescita. Noi imprenditori agricoli ci chiediamo quale è il progetto per il settore primario nella nostra nazione? Quale sarà il ministro che vorrà, strategicamente, cambiare rotta e ridare dignità all'agricoltura?

In questo periodo, visto il limite di sopravvivenza che le nostre aziende hanno raggiunto, le iniziative statali e comunitarie che verranno prese giocheranno un ruolo fondamentale per il futuro dell'agricoltura. Un futuro che dovrà garantire la produzione di cibo sano, la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Un futuro che potrà creare indotto economico se

le nostre aziende potranno investire in modernizzazione e in meccanizzazione: un valido contributo al rilancio del settore e al superamento della crisi.

Mi sento di affermare che le attività delle nostre aziende, adeguatamente sostenute e valorizzate, potranno produrre benefici per il nostro Polesine.

Un'agricoltura nei suoi vari settori come locomotiva e traino dell'economia provinciale: a partire dal Delta con le sue specificità per finire nei singoli comuni con produzioni importanti e di nicchia.

Un'agricoltura che va sostenuta nei momenti difficili come quelli appena vissuti a causa delle calamità climatiche e non depressa con un ulteriore appesantimento fiscale e burocratico. Chiedo a tutte le figure istituzionali, sindacali e anche a tutti i singoli imprenditori agricoli di alzare la voce e di operare perché vengano ascoltate le nostre richieste. E' necessario che si capisca la criticità e le difficoltà che stiamo affrontando e si operi con concretezza per affrontare le problematiche che ci affliggono.

Il mio invito è di "coltivare il nostro futuro" assieme, per non perdere tempo, opportunità e occasioni.

Riccardo Piovan
Imprenditore agricolo



ASOLO**Pat, il Fai scrive al sindaco
«Troppe aree urbanizzate»**

di Vera Manolli

ASOLO

Contro la colata di cemento si schiera anche il Fai che invia una lettera al sindaco Baldisser e al presidente della Provincia Leonardo Muraro. Il Fondo ambiente italiano contesta il nuovo piano di assetto del territorio che la giunta vuole adottare. «Dalla relazione ambientale preliminare risulta che il territorio di Asolo è oggi fortemente antropizzato e caratterizzato da un'edificazione diffusa che ha determinato un elevato consumo della risorsa suolo», scrive la responsabile dell'ufficio ambiente e paesaggio Costanza Pratesi che nei prossimi giorni farà un sopralluogo in città. Il rapporto dell'associazione registra un elevato livello di criticità ambientale legato a una serie di fenomeni senza sottovalutare dei forti fattori di rischio geologico e idrogeologico che caratterizzano il territorio comunale classificato come zona sismica, un territorio ad elevato rischio idraulico e di franosità. «Nell'analisi del sistema insediativo emergono un sovradimensionamento delle aree urbanizzate e un elevato consumo di suolo in rapporto alle effettive necessità insediative», continua la responsabile, «L'edificazione periurbana ha determinato un impoverimen-



Asolo contro il Pat

to del paesaggio urbano che necessiterebbe una riorganizzazione che difficilmente può conciliarsi con i 135 mila metri quadri di nuove edificazioni sommati ai 150 mila già previsti dal piano regolatore generale». L'associazione dice basta con la cementificazione selvaggia del territorio e porta avanti la battaglia per il recupero delle aree dismesse. «Ricordiamo l'importanza della condivisione della progettualità e della pianificazione con la cittadinanza», chiude la responsabile, «Quest'aspetto rientra tra i criteri generali di sostenibilità dei piani stabiliti dalla Regione Veneto che includono anche la riduzione dell'utilizzo di risorse non rinnovabili e il mantenimento e il miglioramento del suolo e delle risorse idriche, elementi che nel piano appaiono trascurati».



CAMPAGNA LUPIA**Visita guidata
all'idrovora
di Lova****► CAMPAGNA LUPIA**

Alla scoperta dell'idrovora di Lova, la più antica della storia della bonifica veneziana. Questa l'iniziativa in programma per domenica prossima organizzata dall'associazione Dafne e dal Consorzio Acque Risorsive. L'iniziativa prevede anche una bicicletтата che ha già l'adesione di centinaia di persone: i partecipanti saranno accompagnati in una visita guidata. «L'impianto», ricorda il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio, «risale agli anni 1890/1892, quando era dotato di due idrovore a turbina azionate da due motrici a vapore, alimentata da tre caldaie Cornovaglia. Oggi, grazie all'installazione di una moderna pompa sommergibile, ha una portata pari a 12.100 litri al secondo al limiti della sufficienza per i bisogni dell'attuale bonifica dell'area. Per questo abbiamo già previsto il potenziamento per ulteriori 2,5 metri cubi al secondo attraverso la realizzazione di una nuova botte a sifone sottopassante la statale Romea e il Novissimo con scarico nel canale lagunare». Tra i macchinari il motore diesel a tre cilindri installato 100 anni fa, nel 1912, proprio nell'impianto di Lova. (a.ab.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



FAVARO**«Le nutrie si divorano gli argini»**

La Municipalità scrive a Provincia e Asl per trovare una soluzione

► FAVARO

«Il problema delle nutrie si sta espandendo in modo incredibile per questo mi sto impegnando per far sì che si possano seppellire». Il presidente di Favaro, Ezio Ordigoni, ritorna a esprimere forti preoccupazioni per l'inarrestabile proliferare delle nutrie, presenti nel territorio della Municipalità: «Penso agli argini dei nostri canali, alla gronda lagunare, per non parlare della zona del Montiron, che sta diventando piena zeppa, per questo serve una sinergia tra enti per contrastare il fenomeno».

Un paio di mesi fa Ordigoni aveva lanciato un appello al presidente della Provincia Zaccariotto, al Prefetto Domenico Cuttata, al presidente della Regione Luca Zaia e al sindaco Giorgio Orsoni, per domande che oltre all'incenerimento delle nutrie, venga consentito anche il seppellimento, metodo che consentirebbe una velocizzazione della limitazione del numero e di esemplari. Nei giorni scorsi Ordigoni ha chiesto un incontro all'assessore provinciale competente, Mario Dalla Tor e con il suo appoggio ha scritto una lettera agli uffici dell'Asl 12. «Ho

parlato con il direttore dell'Asl» spiega «ci siamo parlati e ha detto che farà il possibile». Prosegue: «La nutria può essere oggetto di azioni di limitazione numerica da parte di operatori autorizzati dalla Provincia, procedura che tuttavia si rivela in alcuni casi inapplicabile a causa delle difficoltà di accesso alle aree di abbattimento con mezzi idonei al trasporto delle carcasse o per la lontananza dei centri di stoccaggio, per questo sarebbe utile poter procedere al loro sotterramento nel rispetto delle normative».

(m.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppa pioggia: allarme per il mais

*Confagricoltura e Cia preoccupate anche per la semina della bietola
Il presidente Lorenzo Nicoli: «Pochi giorni utili, la Regione ci aiuti»*

Aziende agricole in allarme: dopo un 2012 dominato dall'assenza di precipitazioni, le piogge cadute dall'inizio anno hanno già superato i 700 millimetri, contro una media annua che è di 600. Temporalità e piovvaschi violenti si sono abbattuti anche nei giorni scorsi su tutto il territorio provinciale, interrompendo le semine del mais.

«Abbiamo avuto pochi giorni utili, prima per la semina delle bietole e ora per il granoturco», afferma il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli. «Stimiamo che non sia stato seminato il 50% delle bietole previste e - fino ad oggi - circa il 30% del mais. E il frumento comincia a evidenziare i primi problemi fitosanitari per quali dovranno essere sostenuti ulteriori costi. Purtroppo, visto il continuo protrarsi del maltempo e l'impossibilità di entrare nei campi, anche la coltura del mais sta diventando di difficile realizzazione. Stiamo parlando di 20 mila ettari!»

Molte anche le difficoltà per



Il presidente Lorenzo Nicoli

l'unica coltura primaverile di possibile semina futura, la soia: sul mercato esiste pochissimo seme a causa della siccità del 2012. Gli agricoltori preoccupati ne stanno verificando la disponibilità in tutte le strutture commerciali locali e non, spesso con molte promesse ma nessuna certezza. «C'è il rischio che molte superfici non vengano seminate, con conseguenti perdite di reddito degli agricol-

tori polesani. Stiamo parlando di possibili danni valutabili intorno ai 30 milioni di euro, che dopo un anno disastroso come quello passato andranno ad acuire la già precaria situazione di molte aziende».

«Chiediamo attenzione da parte della Regione Veneto» sottolinea Nicoli. «È necessario monitorare quanto sta avvenendo e garantire le risorse necessarie ai Consorzi di Bonifica per il maggior costo in energia elettrica dovuto al prosciugamento di tutto il territorio polesano, compresi i centri urbani. Per questo confido nella sensibilità di tutta la Giunta: nell'ultima finanziaria regionale il capitolo riservato a manutenzione e spese di energia elettrica è passato da circa 2 milioni di euro nel 2010 a poco più di un milione nel 2013. Evidentemente queste minori somme sono state sopperite da tutti i consorziati, e in modo particolare dagli agricoltori».

Anche la Cia, con il direttore Paolo Franceschetti, lancia lo stesso allarme.

